

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.00
domicilio	22	14.50	6.00
Per tutta Italia franco di posta	24	12.50	6.00

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Il richiamo di Midhat Pascià a Costantinopoli, del quale si buccinava da parecchi giorni, è un fatto compiuto, e la politica dell'Impero degli Osmanli sarà nuovamente sotto la direzione di quest'uomo illuminato, già caduto in disgrazia per una delle solite menzogne di palazzo, mentre attendeva sinceramente ad applicare la nuova costituzione, in un terreno tanto ingrato degli ordini liberi, come la Turchia.

Se il Sultano si è deciso ad accettare, anzi ad invocare i servizi di un uomo, che egli aveva poco prima respinto ed esiliato come un traditore, conviene dire che una grande trasformazione sia avvenuta nelle condizioni politiche della capitale turca, e che il vecchio partito intransigente abbia perduto presso la Corte tutta la sua influenza.

Educatore all'Europa, ricco di eminenti qualità intellettuali e morali, Midhat Pascià è l'uomo della situazione, il solo che possa dare ancora un impulso vitale al governo della Turchia, se pur la Turchia è ancora destinata a vivere.

La lettera di Midhat Pascià da noi pubblicata giorni sono, può servire di programma per il di lui contegno quando avrà ripreso la redina della cosa pubblica: egli difenderà fino all'estremo i diritti e l'integrità della Turchia, e, da politico accorto, scernerà nelle diffeendenze dell'Europa contro le imprese della Russia.

Il suo passaggio da Vienna, mentre, per recarsi a Costantinopoli, avrebbe fatto molto più presto imbarcandosi a Marsiglia, non è senza significato: egli avrà voluto anticipare

le sue istruzioni all'ambasciatore turco presso la Corte di Francesco Giuseppe, e forse non rimarrà muto nemmeno coi ministri di Sua Maestà Austro-Ungarica.

Ecco un uomo, il quale può dire che il passo dall'altare alla polvere, e dalla polvere all'altare fu molto breve. Ora gli conviene raccomandarsi ad Allah che gli faccia conseguire il successo, unico mezzo per non ricadere un'altra volta nella polvere.

La imminente occupazione di Gallipoli da parte delle truppe inglesi è il tema, del quale si occupa più seriamente la stampa di tutta Europa.

È ormai accertato che i ministri della Regina, nelle loro risposte in Parlamento, non hanno svelato tutta l'importanza delle misure militari, che il governo stava per adottare, affine di garantirsi contro un colpo di mano della Russia su Costantinopoli. Tenuto calcolo dei rinforzi mandati nei mesi scorsi a Malta e a Gibilterra, non che della spedizione, di cui gran parte sta facendo rotta per i paraggi orientali, l'Inghilterra può avere in breve un corpo d'esercito abbastanza considerevole, da gettare, ad un dato segnale, sulle rive del Bosforo.

Quali possano essere le conseguenze di questa guerra, non sappiamo prevedere. Se ne dicono di mille colori. Vi ha chi assicura che l'occupazione di Gallipoli trarrà quella della Bosnia e dell'Erzegovina da parte dell'Austria: qualche altro ritiene che le relazioni fra l'Inghilterra e la Russia non ne saranno punto peggiorate: altri sostiene che una conflazione diventa sempre più probabile. Noi confessiamo di non poter nulla intravedere attraverso il fitto velo, che avvolge la politica dei gabinetti europei.

Un dispaccio interessantissimo è giunto da Vienna. La notizia che esso ci reca, se è vera, presenta molta gravità.

I ministri ungheresi sarebbero chiamati nella capitale austriaca, per prender parte ad un consiglio generale di ministri delle due parti dell'Impero; nel qual consiglio si sarebbe trattato della mobilitazione dell'esercito austriaco.

Questa notizia non può naturalmente separarsi da quella dell'arrivo di Midhat Pascià in Vienna.

Note per la guerra

Ora che nel quadrilatero del Danubio stanno per svolgersi operazioni di guerra forse decisive, crediamo interessante il dare ai lettori qualche notizia sullo stato di quelle fortezze, che i turchi probabilmente difenderanno colla loro proverbiale tenacità.

E cominciamo da Sciumla, quale ci vien descritta da Raffaele Parisi ottimo corrispondente del Piccolo di Napoli:

Campo di Sciumla 18.
Nel mondo, in generale, si scrive troppo e si lavora poco. Il voler sembrare sapienti con piccola spesa è vezzo oggi comune. Il desiderio di scrivere una cosa, che sia esatta, ogni quattro mesi, è preferito da pochi e quasi quasi la sapienza oggi si vende a peso e a volume e non a denari.

Voi avete letto in tutti quei giornali che vantansi di una redazione militare, che Sciumla è circondata da una cinta continua con lunghe cortine fiancheggiate da denti.

Ebbene, io l'ho cercata questa cinta, e non l'ho trovata. Ho avuto la cura di procurarmi una copia a lapis di un disegno delle fortificazioni di Sciumla, che si conserva nell'archivio del genio di Vienna, come me la sono procurata, non posso dirvi. Anche su questa carta è disegnata con tutti i particolari la cinta continua di Sciumla. Sulle migliori carte topografiche della Turchia c'è anche la cinta.

Ecco le fonti da cui attinso tutti, come pure dall'opera del Molks sulla campagna del 1828-29 e da quelle scritte sulla campagna del 1854-55.

Ebbene, io mi sono rimesso in giro, con trentotto gradi centigradi all'ombra, e non era all'ombra che camminavo.

La cinta c'è. È un lungo riparo di terra, coperto d'erba di piante e di alberi, con un fesso, che in molti punti si salta ai piedi pari e in altri serve di strada ai carri.

Dei rivellini, quelli che conserva non non la forma, ma l'idea della forma che prima avevano, sono rotti da strade per cui passano le vetture. I ponti in legno, che vi erano, sono coperti da uno strato di terra di cinquanti centimetri, e la luce dei ponti stessi è perfettamente otturata dalla terra o da piante selvatiche. Il terrapieno, poi, di tutta la cinta è tutto orti e giardini e gli orti, in molte parti, sono di siepi, degli orti e dei giardini stessi.

La profondità del fosso doveva essere di due metri e la larghezza di altrettanti. Si trattava, quindi, di una cinta passeggera che oggi è completamente in rovina. La più gran parte di questa cinta era elevata sopra un rialzo longitudinale del terreno che è davanti la città, e que-

sto rialzo nella parte settentrionale è a tale altezza che la domina tutta sicchè di là pare come, che Sciumla resti in un fosso.

Nei giorni successivi ho voluto recarmi a visitare le altre fortificazioni.

Alcune ridotte quadrate, in prossimità dell'antica cinta ed egualmente in terra, senza scarpe in muratura, sono abbandonate ed inservibili. Le opere staccate invece, che sono avanti, sono in ottimo stato e munite di presidio e di cannoni.

Esse formano due linee dalla parte di Oriente, e si prolungano da questa parte in modo da coprire i dirostanti Balcani e la strada che da Sciumla va a Jamboli.

Dalla parte d'occidente la seconda linea di forti staccati non si prolunga e non ve n'è bisogno, perchè il terreno può essere battuto dalle colline che a semicerchio, con la concavità rivolta ad oriente, circondano Sciumla. Sicchè, supponendo che l'osservatore fosse a Sciumla sopra un minareto tanto alto, che permettesse di vedere tutta la pianura che è davanti e a destra della città, e supponendo che questo osservatore fosse orientato perfettamente, egli avrebbe verso il nord est una seconda linea di forti parallela alla direzione dei dirostanti Balcani, e davanti a sé, in una lunga linea dirigenziosi al nord di Sciumla, da occidente ad oriente, la prima linea di forti.

È perciò che chi va da Sciumla nella direzione di Silistria, non trova che una sola linea di forti, la prima e chi va nella direzione di Jani-Bazar incontra la seconda e la prima.

Questo sistema di forti è permanentemente; sono di costruzione permanente; sono tanto nascoste, che si confondono col terreno, e perciò i loro tiri sono radenti.

Tanto al posto della prima che a quello della seconda linea il terreno è rilevato, e perciò quello interposto fra l'una e l'altra è una depressione. Più indietro, avvicinandosi di

più a Sciumla, il terreno seguita ad elevarsi e depressioni come le onde del mare. Ognuna di queste elevazioni può segnare un periodo d'una difesa campale. Alle porte, per così dire della città, l'avvallamento è un burrone nel quale corre un ruscello. Le scarpe di questo burrone e la larghezza di esso offrono un'ultima linea naturale di difesa molto forte.

Dalla bontà dei forti delle due linee mi rendo garante, perchè mi ci sono avvicinato proprio quanto bastava per essere arrestato. Essendo a Strangia si veggono benissimo quattro forti in una linea, che corre da ovest a est, cominciando dalla destra di questo villaggio. È la prima linea della quale vi ho parlato. Gli altri forti delle due linee si veggono benissimo traversando la via che va a Jani-Bazar.

Oltre le due linee indicate, la collina che circonda Sciumla al sud e all'ovest è anche essa coronata di forti.

Nell'insieme, il campo trincerato di Sciumla è capace di 150,000 uomini, perchè la prima linea di forti comincia dal ruscello Bulanic, che poi, ingrossato, va a passare per Pravadj. Immediatamente dopo il villaggio di Bulanic si ascende alla elevazione longitudinale sulla quale è schierata la predetta prima linea di forti.

Questa è Sciumla, alla quale do un addio.

Prima di rimettermi in viaggio per l'Italia vi scriverò altre lettere.

Un telegramma dell'agenzia Reuters, confermato da un altro dispaccio particolare della Neue Freie Presse, annuncia che il giorno 26 a Karalunar, perdendo 10 cannoni, per cui fu costretto a ritirarsi sotto Adrianopoli.

Nel dispaccio del giornale viennese questo fatto è ridotto a proporzioni più modeste: si tratta di un'avanguardia di otto battaglioni, che sarebbero stati battuti da forze

APPENDICE

del GIORNALE DI PADOVA

Il misfatto d'Orcival

ROMANZO

EMILIO GABORIAU

I.

Il 9 luglio 186... Giovanni Bertaud, detto La Ripaille e suo figlio, che vivevano ad Orcival di caccia proibita e di furti campestri, si alzarono alle tre del mattino per andare alla pesca.

Caricati dei loro attrezzi, scesero la strada ombreggiata dalle acacie, che si scorge dalla stazione di Ery, e che conduce dal borgo di Orcival alla Senna.

Si recavano al loro battello legato di ordinario ad una cinquantina di metri al di là del ponte di ferro, lungo una prateria confinante con Valleuillu, la bella proprietà del conte di Trémoré.

Arrivati alla sponda del fiume, si liberarono dei loro arnesi da pesca, e Giovanni La Ripaille entrò nel battello per vuotarlo dell'acqua che conteneva. Mentre egli maneggiava maestrevolmente la paletta, s'accorse che uno degli scarmi della vecchia barca, consumato dall'attrito del remo, stava per rompersi.

— Filippo, egli gridò a suo figlio, occupato a distrigare una rete di cui un guarda-pesca avrebbe trovate le maglie

troppo strette, Filippo cerca un pezzo di legno per rifare uno scarmo.

— Subito, rispose Filippo.
Non v'era neppure un albero nella prateria, e quindi il giovine si diresse verso il parco di Valleuillu distante solo qualche passo, e, poco curandosi dell'art. 391 del Codice penale, superò il largo fossato che circonda la proprietà del signor Trémoré. Volava tagliare un ramo ad uno dei vecchi salici che in quel luogo lambiscono l'acqua colle loro frondi piangenti.

S'era appena cavato di tasca il coltello guardandosi all'ingiro coll'occhio inquieto del contrabbandiere, che mandò un grido soffocato.

— Padre mio, padre mio!
— Che c'è? rispose senza scomporsi La Ripaille.

— Venite, continuò Filippo, in nome del cielo, venite presto.

Giovanni La Ripaille comprese dalla voce rauca di suo figlio che doveva accadere qualche cosa di straordinario. Egli lasciò cadere la sua paletta, e, spinto dall'inquietudine, in quattro salti giunse nel parco.

Egli pure rimase spaventato in faccia allo spettacolo che aveva atterrito Filippo.

Sulla sponda del fiume, fra i giunchi ed i ghiaggiuoli giaceva il cadavere di una donna. I suoi lunghi capelli sciolti erano sparsi fra le erbe acquatiche; il suo abito di seta grigia a brandelli era macchiato di fango e di sangue. Tutta la parte superiore del corpo era immersa nell'acqua poco profonda, ed il volto nella melma.

— Un assassino! disse Filippo con voce tremante.

— Certo, rispose La Ripaille con tono

indifferente. Ma chi può essere questa donna? Par quasi la contessa.

— Ora vedremo, disse il giovine facendo un passo verso il cadavere. Suo padre lo fermò, tenendolo pel braccio.

— Che vuoi tu fare, disgraziato! egli disse; non si deve mai toccare un corpo di una persona assassinata, senza che un giudice l'abbia ordinato.

— Lo credete?
— Certamente! Vi sono delle pene per i contravventori.

— Allora, andiamo ad avvertire il sindaco.

— A che pro? Siamo già in uggia a questa gente! Forse ci accuserebbero...

— Eppure, padre mio...

— Che! se noi andiamo ad avvisare il signor Courtois, egli ci chiederà come e perchè eravamo nel parco del signor Trémoré dal momento che abbiamo veduto quanto vi accadeva. Che t'importa se hanno ucciso la contessa? Si troverà bene il suo corpo anche senza di te... vieni, andiamocene.

Ma Filippo non si mosse. A testa bassa, il mento appoggiato alla palma della mano, egli r'letteva.

— Bisogna darne avviso, disse egli in tono deciso, non siamo barbari! Diremo al signor Courtois che abbiamo veduto il cadavere costeggiando il parco nella nostra barca.

Il vecchio La Ripaille dapprincipio si oppose; ma poi, vedendo che suo figlio andrebbe anche senza di lui, parve cedere alle di lui preghiere.

Essi ripassarono dunque il fossato, e, lasciando i loro attrezzi nel prato, si diressero in fretta verso la casa del signor sindaco d'Orcival.

Situato a cinque chilometri da Corbeil, sulla riva destra della Senna, a

venti minuti di distanza dalla Stazione di Ery, Orcival è il più grazioso villaggio dei dintorni di Parigi, ad onta dell'infelice etimologia del suo nome.

Il Parigiño chiassoso e ladro, che alla domenica piomba sui campi, più distruttore delle locuste, non ha ancora scoperto quelli ridenti campagne. Qui lo spiccevole odore del fritto della bettola non soffoca il profumo del caprifoglio. Le canzoni dei barcaioli, ed il ritornello della cornetta dei balli pubblici non hanno mai spaventato i tranquilli abitatori.

Posto sul dolce pendio d'una collina bagnata dalla Senna, Orcival ha delle case bianche, delle ombre deliziose ed un campanile affatto nuovo di cui va orgoglioso.

È attorniato da ogni parte da vaste campagne di delizia mantenute con grandi spese. Da un luogo elevato si vedono ben venti castelli.

A destra, v'è il bosco di Mauprévoir ed il bel castello della contessa di Brèche; di fronte, sull'altra riva del fiume, v'è Mousseau e Petit Bourg, l'antica proprietà degli Aguado, ora venduta ad un illustre fabbricante di carrozze, il signor Binoer; a sinistra, quei begli alberi appartengono al conte di Trémoré, quel gran parco è il parco di Etolles, ed in lontananza v'è Corbeil; quell'immenso fabbricato, il cui tetto è più alto delle querce, è il mulino Darblay.

Il sindaco d'Orcival abita alla sommità del villaggio in una casa simile a quelle che si vedono nei sogni di centomila franchi di rendita.

Il signor Courtois un tempo fabbricante di tele, s'era dato al commercio senza aver un soldo in tasca, e, dopo trent'anni di lavoro indefesso, se n'era

ritirato con quattro milioni.

Allora egli si proponeva di vivere tranquillamente con sua moglie e le sue figlie, passando l'inverno a Parigi e l'estate in campagna.

Ma tutto ad un tratto lo si vide inquieto ed agitato. Il morso dell'ambizione gli era penetrato nel cuore. Egli faceva tutti gli sforzi per esser obbligato ad accettare la carica di sindaco d'Orcival; e l'aveva, contro sua voglia, come egli diceva.

Quella carica era al tempo stesso la sua felicità e la sua disperazione.

Disperazione apparente, felicità reale. Egli è bello a vedersi quando, colla fronte corrugata, si scaglia contro le noci del potere, ma è ancora più bello, quando, cinto della fascia a frangia d'oro, egli fa la ruota alla testa del consiglio municipale.

Tutti dormivano ancora dal sindaco, quando Bertaud padre e figlio batterono la porta.

«Peco dopo, un domestico, non interamente svegliato né vestito comparve ad una dritta del pian terreno.

— Cosa c'è, cansiglie? domandò questi in tono di cattivo umore.

La Ripaille non credette conveniente di rilevare un'ingiuria pur troppo giustificata dalla riputazione che egli godeva in paese.

— Vogliamo parlare al signor sindaco, egli rispose, e subito. Andate a svegliarlo, Battista, egli non vi sgriderà.

— Non si sgrida mai a me, rispose Battista.

Però ci vollero dieci buoni minuti per decidere il domestico.

letto così di buon'ora: egli era il signor Courtois.

Era stato deciso che avrebbe parlato Filippo.

— Signor sindaco, incominciò egli, veniamo ad annunciarvi una grande disgrazia; un delitto deve essere stato commesso in casa del signor di Trémoré.

Il signor Courtois era amico del conte, e quindi a questa dichiarazione diventò più pallido della sua camicia.

— Ah! Dio mio! balbettò egli senza poter padroneggiare la propria emozione, cosa mi dite, un delitto!

— Sì, abbiamo veduto or ora un cadavere, e, come è vero che voi siete qui, credo che sia quello della contessa.

Il povero sindaco alzò le braccia al cielo come se fosse fuor di senno.

— Ma dove, ma quando? chiese egli.

— Or ora alla fine del parco che noi costeggiavamo per andar a prendere le nostre reti.

— È orribile! ripeteva il buon signor Courtois, che disgrazia! Una così brava donna! Ma non è possibile, voi v'ingannate; mi avrete avvertito!

— L'abbiamo veduto noi, signor sindaco.

— Un simile delitto, nel mio comune! Insomma avete fatto bene a venire; mi vesto subito e poi correremo... cioè a spietate.

Egli r'letté per un istante e chiamò: — Battista!

Il domestico non era lontano. L'occhio e l'occhio alternativamente applicati al buco della serratura, egli ascoltava e guardava attentamente. Alla voce del padrone egli non ebbe che ad allungare il braccio per aprire la porta.

— Il signor padrone mi chiama?

molto superiori, contro le quali marciarono con poca precauzione. D'altronde ci pare un po' strano che nessun dispaccio russo sia giunto ancora per annunciare un fatto dell'importanza attribuitagli dall' *Agence Reuter*.

Con ciò non vogliamo negare che i turchi abbiano avuto la peggio. È tuttavia singolare che un dispaccio da Bucarest, in data 28, alla *Corrispondenza politica* di Vienna, parli di altre cose, ma non faccia motto di questa vittoria russa.

Par cui concludiamo che: o non è vera, o non ha importanza di sorta.

Il *Daily News* ha da Vienna, 25: L'ambasciatore ottomano ha avuto ordine di fare qui grandi acquisti di materiali da guerra.

Il luogotenente Zubowicz, conosciuto per il suo viaggio a cavallo da Vienna a Parigi, è stato pregato di recarsi a Costantinopoli per sorvegliare la manufattura delle torpedini terrestri inventate da lui. Partirà sabato.

Sembra che a Costantinopoli abbia in questo momento il di sopra il partito della guerra.

Vienna, 25. Si annunzia dal teatro della guerra che a Su'aim in Circassia, la situazione è tale da non potersi descrivere. I circassi massacrano addirittura tutta la popolazione e si abbandonano ad ogni genere d'eccezioni.

I russi continuano da quel lato a ritirarsi. Ritengono ancora Ardahan, ma si crede che non potranno conservarlo a lungo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — Togliamo da una corrispondenza:

È pervenuta al ministro dell'Interno la lettera con cui l'onorevole Antonibon dichiara definitivamente di non voler accettare l'incarico che gli era stato con tanta insistenza proposto di direttore dell'ufficio della stampa al Ministero dell'Interno. Anche gli altri interpellati hanno risposto straordinariamente, e pare davvero straordinario che il Nicotera e il Lacava insistano tanto per tradurre in pratica un'idea che ha incontrato dovunque una così facile opposizione. Veramente sembra che ci sia chi abbia interesse a che l'ufficio si faccia allo scopo di squattrinare.

REGGIO-CALABRIA, 27. — Il principe Tommaso è tuttora in Reggio di Calabria.

L'Amministrazione provinciale lo convittò ad un sontuoso banchetto nelle sale della prefettura.

MESSINA, 27. — Il bandito Ciancio, reo di aggressioni e di grassazioni, si è costituito alle autorità di

NAPOLI, 27. — L'autorità di P. S. della Sezione Porto ha scoperta una grave frode — a purtroppo non è la prima, dice il *Pungolo*, che si commetteva a danno del nostro arsenale marittimo.

Da qualche tempo, l'ammiraglio del nostro dipartimento si mostrava preoccupato della mancanza che si osservava in alcune officine dell'arsenale di materiali di costruzione, e specialmente di metalli.

L'autorità di P. S. era sull'avviso e avventieri finalmente, riuscì a colpire in flagranza gli autori di queste ruberie, assicurando anche una quantità non dispregevole dei materiali involati.

Verso le 6 della sera, all'ora dell'uscita degli operai dall'Arsenale, fu visto un sergente dei RR. equipaggi, seguito da un raccoglitore di immondizie prendere la via di Porto.

Gli agenti di P. S. sospettarono che nel cofano, sotto alle immondizie, si nascondesse qualche cosa che avesse buon altro valore. Pedinarono i due per un buon tratto di via, ed allorché li videro entrare nella bottega di un ramaio, alla strada Calderai, i dubbi si mutarono in certezza.

Nel cofano, sotto alle immondizie, erano stati nascosti pezzi di rame, limature di ottone e di saldature, e chiodi così detti di composizione, i quali si usano per attaccare le lamine di rame ai bastimenti. Si era sul punto d'intimare l'arresto ai colpevoli, allorché un altro individuo, non militare, che poi si scopri essere un operaio carpentiere, entrò anche egli nella stessa bottega, per compiere la medesima operazione dei suoi compagni di furto.

L'arresto fu allora eseguito — e ad esso seguì una minuta perquisizione nella bottega del ramaio, dalla quale perquisizioni risultò che ben quattro quintali di diversi metalli di costruzioni navali, nuovi e vecchi, si trovavano colà raccolti, probabilmente col medesimo mezzo del cofano e dell'immondezzaio!

Il sergente si chiama Giovanni Izzo, l'operaio carpentiere Mattia Tortora, ed il ramaio, Vincenzo di Leva.

REGGIO-CALABRIA, 27. — Il principe Tommaso è tuttora in Reggio di Calabria.

L'Amministrazione provinciale lo convittò ad un sontuoso banchetto nelle sale della prefettura.

MESSINA, 27. — Il bandito Ciancio, reo di aggressioni e di grassazioni, si è costituito alle autorità di

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — Togliamo da una corrispondenza:

I partiti discutono ora i loro candidati. Il governo ha molto da fare per soddisfare alle esigenze dei tre gruppi.

Malgrado l'ottimismo obbligatorio delle persone che fanno parte della

società ufficiale, è impossibile negare la gravità della situazione.

I due organi maggiori della borghesia francese, il *Journal des Débats* e la *Revue des deux mondes*, appartengono alla opposizione.

INGHILTERRA, 26. — L'*Euphrate* è partito giovedì scorso da Portsmouth per Malta con 1500 uomini dell'esercito.

Il *Cocodrillo* e il *Malabar* si preparano a partire tra pochi giorni. A disingannare i troppo creduli importa però sapere che i presidii di Malta e Gibilterra contavano già fin dall'anno scorso circa 25 mila uomini, ai quali ne furono aggiunti prima d'ora altri 18 mila.

AUSTRIA-UNGHERIA, 26. — La *Neue Freie Presse* nutre sempre gran fede nel valore dei musulmani, ma nessuno nell'aiuto dell'Europa che è tanto poco salda nella sua politica quanto mostrarsi ferma la Russia nell'attuare la sua.

Anche l'Inghilterra per la quale Costantinopoli è il *noël me langere* s'è lasciata dire dalla Russia che occuperà temporaneamente Costantinopoli. È vero che l'Inghilterra ha rimosso il vizio della flotta nella brja di Basika, ma dopo le dichiarazioni di Derby, dopo il passaggio dei Balcani — i turchi considereranno gli inglesi che sbarcheranno a Gallipoli come secondi russi.

GERMANIA, 26. — La *Koelnische Zeitung* mostra quanto siano infondate le voci di pace che circolano di tanto in tanto. Nel parlare della conclusione della pace entra pure ad esporre le pretese delle diverse grandi potenze e specialmente dell'Italia — che è giovine più delle altre, ma scaltra in politica, e mentre con un occhio guarda la frontiera francese, fissa l'altro sull'Austria, e sui bei porti dell'Adriatico, che potrebbero cadere nelle sue mani soltanto se la progettata alleanza della Germania, della Russia e dell'Italia contro l'Austria, l'Inghilterra e la Francia si realizzasse.

La *Volks Zeitung* predice prossima la fine dell'Austria se continua a seguire la politica estera tenuta fin qui.

GERMANIA, 26. — La *National Zeitung* dice che il conflitto russo-turco nasconde la vera ragione della guerra presente, il contrasto fra gli interessi inglesi e quelli russi, e considera la guerra fra i due popoli come inevitabile. «L'Asia dal Mar Nero fino all'Oceano Indiano, dalla frontiera afgana al mar della lotta. Una stazione importante in questo territorio è Costantinopoli; la sua storia, la sua posizione, la collegano all'Oriente e non all'Occidente, e l'impossibilità di reggere l'Occidente da Bisanzio, s'è palesata già all'epoca del decadente impero romano.»

Trova che ci vuole tutto l'orgoglio inglese — per proibire alla Russia d'occupare Costantinopoli, che adesso, dopo il passaggio dei Balcani, è divenuto il centro degli interessi,

s'era assai biasimato d'aver mancato di dignità manifestando il suo turbamento ed il suo dolore in presenza al Bertaud.

Nulla deve commuovere sì fortemente un uomo nella mia posizione; egli aveva detto a sé stesso.

E, quantunque orribilmente agitato, si sforzava di esser calmo, freddo, impassibile.

Plantat invece era così per natura. Sarebbe un accidente veramente spiacevole, egli disse con un tuono cui si sforzava di dare il carattere della più assoluta indifferenza; ma infine che ce ne importa? Però bisogna andar a vedere senza ritardo: ho fatto prevenire il brigadiere della gendarmeria che ci raggiungerà.

Partiamo, disse il signor Courtois, ho la mia fascia in tasca.

Tutti si posero in cammino. Filippo e suo padre erano i primi della comitiva, il giovane, frettoloso ed impaziente, il vecchio triste e preoccupato.

Il sindaco ad ogni passo si lasciava sfuggire qualche esclamazione.

È incredibile! mormorava egli, un assassino nel mio comune in cui, a memoria d'uomo, non fu commesso un delitto. E guardava i due Bertaud con occhio sospettoso.

La strada che conduce alla casa, — nel villaggio la chiamano il castello, — del signor di Témoré è piuttosto spiacevole essendo incassata in muri alti una dozzina di piedi. Da una parte v'è il parco della marchesa di Lanascoul e dall'altra il gran giardino di Saint-Juan.

Erano già quasi le otto quando il sindaco, il giudice di pace e le loro guide si fermarono davanti al cancello

l'oggetto della disputa. L'Inghilterra non ha peraltro forze bastanti per occupare Costantinopoli. Ritiene che i russi abbiano detto il giusto, dichiarando «che non volavano Costantinopoli, ma che non l'avrebbero lasciata ad altra grande potenza,» ed è d'opinione che se gli eventi facessero sì che il Turco fosse acciacciato d'Europa, Costantinopoli sarebbe posta sotto la protezione di tutte le potenze.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 luglio contiene:

R. decreto 7 giugno, concernente accertamento di rendite dovute per conversione di beni immobili degli enti morali ecclesiastici.

R. decreto 11 luglio, con cui si prova il Regolamento per la esecuzione della legge sulla modificazione delle circoscrizioni territoriali dei comuni di Sicilia.

Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei pesi e misure e nel personale giudiziario.

La Direzione generale delle Poste avvisa che in adempimento al disposto dell'art. 2 della legge 15 giugno 1877, n. 3880, ed agli impegni presi dal Governo davanti al Parlamento nazionale, la Società I. e V. Florio e G. intraprenderà due nuovi servizi postali settimanali, l'uno fra Ancona e Zara e l'altro fra Messina, Catania, Taranto, Gallipoli e Brindisi in relazione alla corsa O (d' E' g' a esistenti fra Palermo e Messina e fra Brindisi e Corsù).

Questi servizi saranno regolati in conformità dell'orario pubblicato dalla Direzione delle Poste, che andrà in vigore col 1° agosto per la linea O prolungata fino a Brindisi e dal 1° agosto per la linea Z Ancona Zara.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Prezzo del pane. — Dalle tabelle sui prezzi di vendita del pane per la corrente settimana si rilevano i seguenti ribassi:

Castelletto Ausilio nei due negozi che conduce, al ponte delle Bacherie ed in Via S. Maria Iconia, vende il pane bianco a cent. 58 ed il misto a cent. 54.

Andreato Giocondo avente esercizio alle Debite n. 171, vende il bianco a cent. 58.

Maito Matteo in Via Turchia al n. 539, vende il misto a cent. 46.

Poli-Gravotto in Piazza dei Frutti al n. 607, vende il misto a centesimi 42.

Giardino dell'Allegria.

Ieri sera il Giardino fu discretamente animato: vi era un bel numero di signore.

Il sindaco suonò.

La campana è grossa, e solo un piccolo corile di cinque o sei metri separa il cancello dell'abitazione.

Il sindaco suonò più forte, poi ancora più forte, infine con tutte le sue forze; ma invano.

Davanti al cancello del castello della signora di Lanascoul, situata quasi di fronte, un palafreniere stava in piedi intento a pulire un morso da briglia.

È inutile suonare, signori, egli disse, non v'è alcuno al castello.

Come, nessuno? domandò il sindaco meravigliato.

Intenlo dire, rispose il palafreniere, che non vi sono che i padroni. I servitori sono partiti tutti ieri sera col treno delle 8 40 per andar a Parigi ad assistere alle nozze dell'antica cuoca la signora Denis, essi devono ritornare stamane col primo treno. Ero stato invitato anch'io...

Mio Dio! interruppe il signor Courtois, dunque il conte e la contessa rimasero soli questa notte?

Assolutamente soli, signor sindaco. Che cosa orribile!

Questo dialogo impazientava Plantat. Ma, disse egli, non possiamo stare eternamente a questa porta; i gendarmi non arrivano, mandiamo a cercare il fabbro ferraio.

Filippo stava per recarvisi quando si udirono dei canti e delle risa in fondo della via. Cinque persone, tre donne e due uomini comparvero quasi contemporaneamente.

Beneficenza. — Domani a sera l'egregio tenore sig. Giuseppe Marini avrà la sua beneficenza. Desideriamo vivamente che il pubblico accorra numeroso al teatro Garibaldi ad onorare il seratante, tanto più che siamo alle ultime rappresentazioni, e staremo forse un pezzetto prima di avere uno spettacolo d'opera come in quest'anno.

Il sig. Marini canterà con gli altri artisti il quartetto del *Rigoletto*. E non si potrebbe cantare addirittura tutto il quarto atto? Questo è un semplice nostro voto, sicuri però che la maggioranza del pubblico sarebbe contentissima del regalo.

Ai 17 del prossimo agosto il cav. Luigi Monti planterà le tende al Garibaldi con la sua troupe.

Concerto. — La musica del 1° Regg. fanteria suonerà oggi 30, in Piazza Unità d'Italia dalle ore 7 1/2 alle 9 i seguenti pezzi:

1. Marcia.
2. Sinfonia. *L'Assedio di Corinto*. Rossini.
3. Mazurka. *La Bajadera*. Pagano.
4. Potpourri. *La Gioconda*. Ponchielli.
5. Polka. Vangucci.
6. Duetto atto 2° *Ballo in maschera*. Verdi.
7. Galopp. *Zibaldone*. Petralli.

Teatri. — *Notizie artistiche.* Un concerto *monstre* a Racooro! Nello stabilimento Cornelio la sera del 26 corr. cantarono, a scopo di beneficenza, la signora Waldmann contessa Massari, il tenore Masini, il baritone Moriani, il basso Povolieri ed il buffo Giacomelli. La Waldmann e Masini ebbero applausi immensi. Masini dovette replicare tre volte il suo pezzo. — Cassetta: 4000 lire; un vero fenomeno per Racooro!

Le sconfitte avute da Vittorio Sardon nei principali teatri della penisola, furono riparate da una mezza vittoria a Firenze. *L'Odio*, questo dramma fantastico dell'autore della *Dora*, ottiene un bel successo in riva all'Arno. La signora Adelaide Tassero e il cav. Blegi toccarono, al solito, il *non plus ultra*.

Spigolature. — Paolo Ferrarista per dare l'ultima mano ad un nuovo lavoro drammatico in 3 atti intitolato: *Due dame*. A questo seguirà il *Fulvio Testi*. Le *Due dame* saranno tenute a battesimo dalla compagnia Ballotti-Bon N. I nel prossimo autunno, e credo a Roma; *Fulvio Testi* avrà per padrino il cav. Alamanno Morelli.

La Patti finalmente abbandona le nebbie di Londra, pagando a Escudier 100,000 franchi di penale, e dirizza le valsi alla volta d'America. Farà del chiasso anche laggiù, mandando in visibilio i *flammati Yankee* del Nuovo Mondo.

Trappole d'oro di Leopoldo Marenco vengono così giudicate dai giornali d'Ancona: «Queste *Trappole* sono un lavorino leggero, elegante

Neppure per un istante. — E ritornate tutti assieme? I domestici si scambiarono uno strano sguardo.

Tutti, rispose una cameriera dalla lingua sciolta... cioè no. V'è uno della compagnia che ci lasciò alla Stazione di Parigi, è Guespin.

Ah! — Sissignore, se ne è andato dicendo che ci avrebbe raggiunto a Balgnoles, da Wepler, dove si faceva la festa.

Il signor sindaco diede una gran gomitata al giudice di pace, come per raccomandargli l'attenzione; e seguì ad interrogare.

È questo Guespin, come voi lo chiamate, l'avete riveduto.

No, signore, ho anzi chiesto più volte inutilmente sue notizie; la sua assenza mi pareva strana.

Era evidente che la cameriera cercava di far pompa di una perspicacia, poco mancava ch'ella parlasse di sentimenti.

Questo domestico, domandò il signor Courtois, era da lungo tempo al servizio del barone?

Dalla primavera.

Quali erano le sue attribuzioni? Era stato mandato da Parigi per aver cura dei fiori rari che vi sono nella serra della signora.

E... sapeva egli qualche cosa dell'arrivo del denaro?

I domestici si scambiarono nuovamente delle occhiate significatissime.

Sì, si risposero in coro, ne abbiamo parlato molto fra noi.

Anzi, aggiunse la loquace cameriera, egli mi disse:

Il signor conte ha nel suo scrigno tanto denaro che basterebbe arricchirci tutti.

Continua

si, ma senza quella vivacità d'azione che richiede la scena; sempre sfumature, nelle quali Marenco è maestro, ma nulla che interessi vivamente il pubblico. «Quando che il simpatico poeta del *Falconiere* ci darà un boccone saporito davvero? ITALO

Atto di omaggio. — Sappiamo che ieri una rappresentazione degli impiegati della Banca Mutua Popolare, composta dei signori Soldà direttore, Visetti cassiere e Balzini contabile e si recarono dal cav. Maso Trieste per presentargli in nome di tutti gli impiegati della Banca un indirizzo contenente le firme di tutti ed un elegante cassetta contenente tutti i loro ritratti.

L'indirizzo ricorda con affettuose parole di riconoscenza la istituzione della Cassa di Previdenza promossa recentemente dal Presidente della Banca.

La cassetta è un accuratissimo lavoro della scuola di disegno degli artigiani di Padova.

Nella parte superiore, in mezzo a finitissimi intagli in legno, rappresentanti emblemi del commercio e dell'agricoltura, vi è un medaglione in avorio colle iniziali M. T. maestrevolmente intrecciate. Tutto contornato da intarsi in madreperla ed avorio.

Di un sì gentile pensiero, posto in atto con sì squisita cortesia, il Presidente rimase vivamente commosso ed esternò ai presentatori la sua più sentita gratitudine.

Siamo certi che questa novella prova d'affetto e di stima data dagli impiegati a quegli, che, nell'indirizzo chiamano più padre che capo, varrà a stringere sempre più quei vincoli che mai vennero meno in questi anni fra l'uno e gli altri.

Furto in pescheria. — Stanotte furono asportati dalla pescheria quasi tutti i rubinetti che servono al getto dell'acqua.

In genere di furti è una specialità curiosa, che dimostra nei ladri un gran genio inventivo, e una grande audacia per il sito centrale dove il furto venne commesso.

Elezioni amministrative. — Ieri hanno avuto luogo in parecchie città e comuni del Veneto le elezioni amministrative.

I risultati che conosciamo fino a questo momento sono favorevolissimi ai moderati.

A Rovigo, degli otto consiglieri comunali eletti, sette sono della lista moderata, e l'ottavo, il Sindaco Piva, dei progressisti, ebbe il minimo dei voti.

A Rovigo! A Lendinara risultarono eletti a consiglieri provinciali; Marchiori Giuseppe con voti 430, Marchiori Domenico con voti 350, Bianchini con voti 341, e Labia con voti 308.

Decisamente la progresseria va perdendo quasi dappertutto il terreno male acquistato.

La *Gazzetta d'Italia* continua: Savona, 29 (ora 5 pom.)

Oggi hanno avuto luogo le elezioni amministrative.

Ha ottenuto un completo e spiondo trionfo la lista dei candidati moderati proposti ed appoggiati dal giornale *La Liguria Occidentale*. L'ultimo della lista dei moderati ha ottenuto voti 598 — il primo di quella dei progressisti 359.

— Scrivono da Pinerolo al *Risorgimento* di Torino che nelle elezioni comunali di quella città dei quattro nuovi proposti dal Comitato progressista, radunatosi sotto gli auspici del municipio e nella sala terrena del palazzo di città, neppure uno venne eletto; ed inoltre fu scartato anche uno dei consiglieri più accentuati della maggioranza attuale del Consiglio.

La Principessa Margherita. — Appena giunta la notizia dolorosa del caso toccato a S. A. R. il Principe Amedeo, la Principessa Margherita decise di raggiungere il Principe Umberto il quale, sospesa la sua venuta in Venezia, corse tosto a Torino.

La Principessa, partita questa mattina da Venezia, col treno delle ore 8,35, transiterà per la nostra stazione alle ore 9,30.

La partenza improvvisa dell'Opite Augusta riesce doppiamente ineccezionale per la causa che l'ha determinata.

Dal resto, a quanto dicesi, questa partenza non è anticipata che di ventiquattr'ore, perchè pareva dovesse aver luogo domani 31, o al 1° agosto.

Movimento giudiziario. — Il movimento giudiziario pubblicato ed inserito tra *Gazzetta Ufficiale* promuove tre presidenti di sezione di Corte d'appello, 53 consiglieri, 9 sostituti procuratori generali, 49 presidenti di tribunale, 25 procuratori del re, 96 giudici di tribunale, 33 sostituti procuratori del re, ed oltre 200 pretori.

Ferrovie venete. — Leggesi nel *Diritto*:

Sappiamo che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto presentato dalla Società veneta di costruzioni per un nuovo tracciato da Conegliano a Vittorio. Nel progetto la Società dovrà introdurre alcune variazioni indicate nel parere motivato dal Consiglio superiore.

Ferrovie Padova-Adria. Leggesi nel giornale *Il Periodico di Chioggia*:

Il *Giornale di Padova* nel suo num. 240 contiene una corrispondenza da *Vigorova* in risposta ad un breve comunicato a caratteri di scatola dalla *Gazzetta di Venezia* a proposito della riunione tenuta a Padova il giorno 10 luglio relativa alla questione della ferrovia Adria-Padova.

Siamo dolenti di non poter riportare quella corrispondenza, in causa del piccolo formato del nostro giornale. Solo diremo che, mentre i sostenitori della linea Adria-Loreo-Chioggia, in mancanza di buone ragioni nei loro articoli sfogano le loro rabbie contro tutti quelli che non la pensano in egual modo, i sostenitori della linea Adria-Padova portano in campo buone ragioni e fatti inconfutabili. La corrispondenza da *Vigorova* ne costituisce la prova più evidente, e basterebbe a convincere i più neghittosi.

Noi speriamo che in breve volgere di tempo il formato del nostro giornale permetta di riportare tutti gli scritti relativi all'importante questione, ma intanto volgiamo preghiera all'onorevole direzione del *Giornale di Padova*, di spedirci un numero di copie del giornale che contenesse corrispondenze riguardanti l'importante argomento (1).

Ci preme che i nostri concittadini conoscano ampiamente l'argomento, e possano formarsi un criterio esatto da qual parte si trovino gli uomini che sostengono spassionatamente e disinteressatamente le questioni più vitali del nostro paese.

(1) Il *Periodico* sarà esaudito. La Redazione. **Fratricidio.** — Leggesi nell'*Arena*, in data di Verona, 29:

«A poche settimane di distanza dal fatto accaduto in via Duomo, in cui una donna fu colpita dal ganzo con quattro colpi di revolver, un altro consimile fatto — ma ancora più terribile perchè si tratta di un fratricidio — fu festiva oggi la nostra città.

Erano le dodici e mezza pomeridiane, ed essendo appena terminata nella chiesa di S. Nicolò la predica, era stata suonata la messa, quando la signora Virginia Carnesali-Facci, vedova da poco più di un anno del povero dottor Bellini, ed ora sposa al signor Artabano Carnesali da appena sei settimane, usciva dal portone di casa sua sull'angolo a S. Nicolò, per recarsi alla messa.

Ed era infatti appena uscita, c

transitanti la videro assalire da un uomo dell'età di circa 40 anni, di bella statura, dal volto abbronzito, in abiti decenti, che a tergo le tirò subito un colpo di revolver.

L'infelice signora cadde tosto a terra colpita nella spina; e l'assassino, che fu riconosciuto per suo fratello Ugo Facci, le fu sopra e le tirò altri tre colpi, che la ferirono gravemente nello stomaco e nel petto. La poveretta, cadendo, era naturalmente rimasta col petto verso l'assassino.

Impossibile descrivere l'emozione, anzi lo spavento, che tosto si produsse nella gente che passava in quel luogo, che è sempre il più frequentato della città, e lo era più che mai oggi in causa del movimento elettorale e dall'essere giorno di festa.

Fortunatamente si trovavano là due soldati del presidio, che posero tosto le mani addosso all'assassino. Qualcuno dice che egli tentò di tirare un colpo anche contro i due soldati. Ma uno di essi (caporale) gli fermò il braccio.

Egli, senza più opporre resistenza, forse il revolver dicendo: — Eccovi il revolver. Essa sta bene morta.

E la sventuratissima donna intanto, tenendosi le mani contro il seno, diceva con voce semisenta: — O Dio! portatemi su da mio marito... Le pale... Chiamatemi un prete... Erano pure sotto il portone tre signori, parenti del marito dell'assassinata i signori Salvotti, Carnesali ed un altro di cui non sappiamo il nome — i quali non sapendo di che si trattasse, si ritirarono tosto; e ritornarono poi immediatamente quando udirono pronunciare il nome della vittima.

La quale, appena portata negli appartamenti superiori, si rilevò essere stata ferita da quattro colpi scagliati contro.

I medici Galmi, Corradi e Dime, che subito intervennero, e le prestarono le prime cure, poterono estrarle le tre pale scaricate davanti. Ma la quarta (che è poi la prima scaricata addosso, e che ferì la colonna vertebrale, non si poté estrarre. Il che rende lo stato della signora gravissimo. Già è cominciata la paralisi.

La commoziò in città è straordinaria: tutti son compresi di orrore sia per il fatto in se stesso, sia per la distinzione della signora che fu assassinata.

Essa ha oltre 40 anni, il dottor Bellini, suo povero marito, la adorava. Donna di spirito e di squisita educazione, ha molte e distinte relazioni in città.

La fess che precedette il terribile dramma, a quanto ci consta, la seguente.

Questo Ugo Facci giovane poco dedito al lavoro si trovava ad ogni tratto senza impiego. Più volte la signora Virginia adoperandosi, anche col mezzo del suo defunto marito dottor Bellini, trovò di collocarlo in questa o quella amministrazione, ma il suo mal talento e la nessuna voglia di lavorare lo rendeva inutile e dannoso ai suoi compagni, perlochè si trovava sempre sul lastrico. Ad accrescere questa brutta condizione di cose, il Facci aveva nel frattempo preso moglie, e a quest'ora egli ha tre piccoli bambini.

Egli pertanto non avendo altro mezzo di sussistenza ricorreva ogni momento alla sorella la quale si decise a fissargli un sussidio di lire cento al mese. Ma queste a lui non bastavano. Egli tornava ogni altro giorno da lei, a farle scene, a minacciarla, a spaventarla. Pare che la catastrofe tremenda fosse provocata da una cambiale che il Facci voleva assolutamente che la sorella pagasse per conto suo.

Fatalità tutti ricordano che in questi stessi luoghi molti anni fa un marito che sorprese la moglie con un drudo (in vicinanza della casa Carnesali) uccise con quattro o cinque colpi di revolver il drudo e poscia la moglie stessa. Quest'ultima fu uccisa precisamente sul portone della casa di fronte a quella del Carnesali.

Il primo medico ad accorrere fu il signor Mario Meneghelli, medico di guardia all'ambulatorio della farmacia Ruzzenenti. Immediatamente dopo vennero gli altri.

U' nostro raduttore si è recato anche in Questura, e poté vedere l'assassino.

Era calmo come se nulla fosse.

Interrogato dal nostro amico sull'esser suo e della povera vittima, rispose freddamente:

— Io sono Ugo Facci, ed essa è Virginia Facci, mia sorella, ma si fa chiamare Clementina.

Disse quest'ultima parola con accento di scherno.

Il signor Carnesali, marito, era a letto ammalato. Quando la moglie fu portata in casa in quel miserando stato, si alzò per portarla egli stesso sul letto.

Essa gli gettò le braccia al collo dicendo:

— Mio Dio! mi sento morire... Vedi! se gli avessimo dati i denari... Voleva 1200 lire.

Essa, se fatalmente morrà lascerà orfano un bel bambino di sei anni, un angioletto, che era la delizia del povero dott. Bellini.

L'abbiamo veduto mentre lo conducevano via, ignaro della terribile disgrazia accaduta. Ma certo il sospetto di qualche cosa di tremendo e l'aveva nell'anima, poichè era pallido e tremante. Ci si schiantava il cuore.

Il revolver col quale fu commesso il reato, è lucidissimo, piccolissimo, nuovo.

V'è chi dice che lo portò via dal negozio Suberkraus, dove era impiegato prima che la casa Trezza lo impiegasse nella sua amministrazione daziaria di Napoli, e poscia in Verona.

Oggi egli non era più impiegato di questa rispettabile casa. Fu cacciato.

Attualmente il Facci è coinvolto in un processo di contrabbando di zucchero e caffè.

Si racconta che l'arresto, un po' diversamente da quanto sopra abbiamo narrato, avvenisse così.

Tirati i colpi, il Facci s'era rimesso il revolver nella sacoccia interna e disse:

— Adesso vado da me stesso in questura. Non c'è bisogno che nessuno mi vi conduca.

Anche ieri il fratello riceveva dalla infelice sorella L. 25.

R-OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

30 LUGLIO
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 6 s. 8,8
Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 35,9
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 47 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

28 luglio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0° — mill.	759,9	759,6	760,6
Termom. centigr.	+21,5	+21,0	+22,4
Tens. del vap. aq.	10,80	11,09	13,68
Umidità relativa.	86	88	88
Dir. e forza del vento	NE 4 SSE 1	NE 4	
Stato del cielo	sereno	nuvoloso quasi sereno	sereno

Dal mezzodi del 28 al mezzodi del 29
Temperatura massima = +28,0
minima = +17,1

ULTIME NOTIZIE

S. A. R. IL PRINCIPE AMEDEO

La nostra cittadinanza senti con grandissimo dispiacere la notizia del funesto caso toccato in Torino a S. A. R. il principe Amedeo.

Il *Risorgimento* arrivato questa mattina scrive in data 29 corrente:

«Al momento di andare in macchina ricevevamo la dolorosa notizia che ieri sera verso le 9 S. A. R. il duca d'Aosta guidando una brava pariglia in Piazza d'Armi, ebbe forzata la mano dai cavalli avanti alla palazzina Brani, e fu trabalzato a terra, riportando dieci, nel cadere, una ferita, che sperasi non grave.

«Immediatamente fu portato svenuto in una casina adiacente alla palazzina Twerembold.

«Per fortuna si trovò sul luogo il dottore Dayechi che apprestò all'istante le prime cure. Domani daremo più particolareggiati ragguagli. La vettura andò in frantumi, i cavalli furono arrestati assai lungi dal luogo della caduta.»

Fortunatamente le notizie ricevute più tardi sono abbastanza tranquillanti.

Abbiamo i seguenti dispacci:
Torino 29, ore 8 20.
La giornata passò tranquilla. Continua il miglioramento di stamane.

Ore 11 1/2.
Lo stato del principe Amedeo è abbastanza tranquillante.

Ore 1 1/2.
Il miglioramento continua sensibile anche dal lato dell'intelligenza. Finora non abbiamo febbre. Non si sono ripetuti i movimenti convulsivi. Il principe Umberto è arrivato.

30, ore 7 25.
Notte tranquilla confortata da un sonno riparatore. L'intelligenza è completamente ristabilita. Non vi è febbre: non più movimenti convulsivi. Firmati: Bruno e Gamba.

La *Perseveranza* contiene questo dispaccio:

Parigi 28 luglio (ore 9 sera)
Il corrispondente del *Temps* narra un suo dialogo con Midhat pascià a Vienna, nel quale questi gli affermò che non prenderà il potere e ritornerà a Londra, persuaso di rendere più efficacemente un servizio alla patria.

Il pellegrinaggio di Normandia fu aggiornato, dietro consiglio del vescovo.

Il discorso di Bourges fu già affisso, e considerasi generalmente la conferma ricisa del programma di maggio.

L'ultima frase produsse sensazione.

DAL CAMPO

NOTIZIE DEL MATTINO

Parè che l'esercito rumeno avrà la missione di assediare Viddino. Così secondo le ultime notizie da Bucarest.

L'indipendente di Trieste ha da Bucarest, in data 28, che sono arrivati in quella città 2.000 (?) feriti russi.

Lo stesso giornale dice che Mehmed Ali ha ottenuto un rinforzo di 20.000 soldati provenienti da Varna, e che procede con tutte le sue forze verso Osmanbazar.

Si ha dall'Asia che il corpo di Loris Melikoff, insieme alle ambulanze ed agli ospedali si ritirò ad Alessandropoli.

Il *Secolo* ha da Vienna, 29, questo dispaccio:

«Midhat pascià ricevette avviso d'attendere le ulteriori disposizioni del Sultano.

Si ha da Bucarest che temesi i turchi abbiano tagliato la ritirata al generale Gourkov.

CORRIERE DELLA SERA
30 luglio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 29 luglio

Ieri ci fu una lunga conferenza fra i quattro ministri presenti a Roma, e a quanto assicuravasi ieri sera da persone in grado d'essere bene informate, sarebbero state discusse alcune proposte concernenti il riordinamento generale delle ferrovie. Non trattasi già di Convenzioni, come qualche giornale annunzia. Le Convenzioni son di là da venire e Dio sa se e quando verranno. Ora non si tratta che di proposte presentate da società di capitalisti, colle quali da lungo tempo il Ministero ha scambio di comunicazione.

Parè che l'onor. Zanardelli abbia smessa l'antipatia che i suoi precedenti politici, più che i suoi convinimenti, gli facevan obbligo di nutrire verso qualche nome di bandchiere, scomunicato dalla sinistra. Il ministro dei lavori pubblici s'è persuaso, sembra, che i grandi affari non si trattano che coi capitalisti seri e che possono ispirar fiducia in Italia e fuori. Si sa bene come finirono certe istituzioni create da uomini della sedicente democrazia.

Avendo l'on. Zanardelli abbandonate le sue avversioni, è tolta una non lieve difficoltà ad un accordo con rappresentanti di società serie, ma, come vi ripeto, e checchè vadano annunziando alcuni giornali, siamo ben lungi dalla conclusione di Convenzioni.

Nella conferenza ministeriale di ieri l'on. Melegari comunicò ai suoi colleghi gli ultimi dispacci ufficiali pervenutigli da Costantinopoli e da altre capitali estere.

Secondo le voci che ieri sera correvano, sarebbe giunto al governo un dispaccio da Londra del generale Menabres, nel quale si afferma che il ritorno al potere in Turchia di Midhat pascià potrebbe coincidere con una maggiore energia nell'azione dell'Inghilterra....

Anche il primo segretario della legazione turca comunicò all'onorevole ministro degli affari esteri una protesta contro atti inumani compiuti dai russi.

Il *Pungolo* di Napoli, che qualche volta riceve comunicazioni dal ministero, annunziava ieri esser probabile la dimissione dell'onor. Melegari ed aggiungeva che l'onor. presidente del Consiglio prenderebbe l'interim del portafoglio degli affari esteri. Qui nessuno ha creduto quella notizia, la quale si ripete spesso nei fogli ministeriali, forse come espressione d'un desiderio, più che come annunzio d'una probabilità vera. L'onor. Melegari voleva dimettersi qualche mese fa e i suoi colleghi l'han trattenuto. Dimettersi ora sarebbe una diserzione. L'onor. Dapretis poi, ben lungi dal desiderare di assumersi l'interim d'un portafoglio, affetta col desiderio il ritorno del suo segretario generale per andar in Piemonte a riposare dalle fatiche di questi giorni, che non furono lievi, imperocchè egli dovette riveder tutti i bilanci e dirigere le trattative per la liquidazione della Sudban.

Il ministro dell'interno sarà a Roma martedì o mercoledì, e pel primo agosto sarà pur di ritorno l'onor. Coppino, ministro d'istruzione pubblica.

Col primo agosto avremo l'inaugurazione del tramway che correrà da Porta del Popolo a Ponte Masle. per circa 2750 metri di lunghezza. Ora si fanno gli esperimenti e i carrozzoni della società imprenditrice sono assai comodi ed eleganti.

Il segretario generale del ministero della giustizia è indisposto. Da Capodimonte, invece, giungono ottime notizie della salute dell'onor. Mancini. Speriamo che finalmente si decida a far pubblicare i progetti presentati alla Camera da due mesi...

Che sia proprio vero che si presentò della carta bianca?...
Bucarest, 25.

Cagolniceanu è partito questa sera per Vienna. Viene confermato ufficialmente che il suo viaggio non ha per iscopo che di procurare un accordo fra il governo austriaco ed il rumeno, per condur a termine la ferrovia Ploiesti-Pradeal. Il vero motivo segreto è che il prossimo passaggio delle truppe rumene per il Danubio, viene visto di mal occhio dal governo austriaco. Il malumore a Vienna dicesi sia tale, che si trova necessaria la presenza di Cagolniceanu per dare delle spiegazioni tranquillanti.

Costantinopoli, 28.

Una lettera da Piestroburgo alla *Post* riporta una strana notizia, secondo la quale il principe Reuss ambasciatore tedesco a Costantinopoli riceverebbe la corona bulgara.

Una corrispondenza alla *Nordd. Allg. Zeit.* dice che la perdita dei russi presso Plevna, un terzo circa dei combattenti, sia una delle più grandi nella storia della guerra.

Dicesi che Rudovitz sia a Varna. *Schunda*, 27.

300 cosacchi distrussero la ferrovia fra Jamboli ed Esiki saghra. I cosacchi vennero poi scacciati da tre squadroni turchi e rimessa la ferrata.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

VIENNA, 29. — La *Nuova Stampa* ha per dispaccio da Nicopoli 25, che i turchi avendo ricevuto rinforzi di 12.000 uomini, attaccarono nuovamente presso Plevna i russi il 22 corrente fuggandoli e cagionando loro una perdita di 200 uomini. — Si attendeva una terza battaglia pel 25 corrente, trovandosi 25.000 russi concentrati presso Plevna contro 27.000 turchi.

BUKAREST, 29. — La quarta divisione rumena, comandata da Manu, attraversò il Danubio per occupare Nicopoli.

VIENNA, 29. — La *Montagsreue* annunzia che i ministri Prestis, Tisza e Szell furono chiamati a Vienna per partecipare con i ministri Auerperg, Andrássy, Hoffmann e Bylandt ad un consiglio dei ministri per de-

liberare se sia giunto il momento per mobilitare una parte dell'esercito austriaco.

La presenza di Midhat a Vienna non ha alcun rapporto con questa misura.

COSTANTINOPOLI, 29. — Silistria continua a resistere. Una colonna russa che marciava verso Varna si arrestò a Bazardik. In un combattimento nei dintorni di Rasgrad i russi ebbero grandi perdite; i turchi perdettero cento morti ed ebbero 200 feriti. In un recente scontro nei dintorni di Takisara i cosacchi ebbero 150 morti. Il capo stazione della ferrovia Hascheni fra Filippopoli ed Adrianopoli fu fatto prigioniero dai russi.

NEW-YORK, 29. — Nella sommossa di Chicago vi furono 21 morti e 90 feriti: il movimento tende a pacificarsi. Lo sciopero principale è ora nelle miniere di carbone.

LONDRA, 30. — Il Parè chiederà scusa all'Inghilterra per l'attacco contro Haascar.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 30. — Un dispaccio ufficiale da Plevna 28 dice: «I russi furono scacciati da Lovatz. Un altro scontro in favore dei turchi ebbe luogo vicino ad Osmanbazar.»

Un dispaccio di Muktar pascià in data 25 luglio dice: «I turchi fecero una ricognizione sul territorio russo tre ore al di là della frontiera e ritornarono al campo dopo uno scontro senza importanza.»

Un dispaccio del governatore di Kars in data di Kars 28, dice: «I russi furono respinti nella direzione di Vesinkeri (?)»

Un dispaccio di Su eiman pascià dice che i bulgari incendiano i villaggi e distruggono le ferrovie.

Il governatore di Rustukov sarà tradotto dinanzi ad un consiglio di guerra.

NOTIZIE DI BORSA

	28	30
Rend. italiana god. g.	76 73	76 40
Oro	22 10	22 05
Londra tre mesi	47 63	47 65
Francia	110 35	110 35
Prestito Nazionale	39	39
Obbl. regie tabacchi	865	865
Banca Nazionale	1900	1950
Azioni meridionali	336	333
Obblig. meridionali	336	333
Banca Toscana	233	233
Credito mobiliare	635	635
Banca generale	—	715
Banca italo german.	—	—
Rendita Italiana	—	74 35

Bart. Moschin gerente responsabile

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 27

NASCITE

Maschi n. 0. — Femmine n. 0.

MORTI

Cesare Italia Elisabetta di Sebastiano, d'anni 15, e mesi 10, nubile.

Brona Giuseppe fu Giacomo, d'anni 74 e mesi 8, ricevitore del R. lotto, coniugato.

Costantin Angelo di Luigi, d'anni 1, mesi 10.

Lazzaro Amelia di Carlo, di mesi 11.

Lanzarini Angelo di Antonio, d'anni 1. Tutti di Padova.

PREZZI FISSI

La CALZOLERIA GIOVANNI SCAPOLO in Piazzetta Pedrocchi N. 513, vicino lo Spaccio Tabacchi, ed aggregata ad altro negozio con lavoratoro accanto il Caffè degli Stati Uniti N. 703, assume ogni lavoro con esattezza e puntualità, non esclusa la propria specialità per piedi difettosi.

Il sottoscritto offre misura di prezzi e precipuamente perchè tutti possano confermarci che, senza ricorrere all'estero, anche nei suoi negozi vengano disimpegnati i lavori eleganti, concorrendo per prezzi a qualunque fabbrica.

Nei dotti negozi si trova il listino dei prezzi fissi colla marca per ogni lavoro garantito per quattro mesi.

12-392 G. SCAPOLO.

Fabbrica
INCHIOSTRI, CERILACCHE
ED OBBIADINI

Vedi Avviso in quarta pagina

AVVISO

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'Albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour, Padova avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assume il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione d'estate e prezzi onestissimi.

Acqua di Mare

Calligaris Orsini

Avviso Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint-Marc a Parigi.

AGENZIA di VINI di Bordeaux
 proprietaria di vigna cerca un buon rappresentante. Scrivere a M. C. H. U. 196, Cours des fosses - BORDEAUX. 2-416

ANTICA FONTE DI PEJO
 È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. - Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso Antica Fonte Pejo - Borghetti.
 Deposito principale in Padova presso Pietro Cimogotto, Piazzetta Pedrocchi Via Pescheria Vecchia, N. 535 A. 10-288

LA FAMIGLIA
 IL DIRITTO ROMANO
 per FRANCESCO SCHUPFER
 Padova Tipografia Sacchetto, 1875 in-8 - L. 6

AVVISO
 Il sottoscritto proprietario dell'antica farmacia al Carmine in Padova, si pregia di avvertire che quale unico Depositario dei **Fanghi termali di Montecatone**, delle **Acque solforose magnesiche** dell'antica fonte detta della **Vergine**, e di quelle **solfodibromiche** preparate secondo il processo del prof. Ragazzini, può disimpegnare qualsiasi commissione che gli venisse fatta sia all'ingrosso che al minuto, accordando ai Farmacisti ed Istituti Pii un adeguato sconto, con pronta spedizione tanto per l'Italia che per l'Estero.
 La suddetta farmacia trovata completamente fornita di tutti que' medicinali e specialità si nazionali che estere, conforme agli oderni risultati della scienza.
 Per l'occasione offre poi tanto ai Privati che ai Rivenditori diverse qualità di **Tasmaniani** a prezzi senza eccezione.
 FERDINANDO ROBERTI

Tintura Orientale
 per i Capelli e la Barba, del celebre chimico ottomano ALI-SEID.
 Si ottiene istantaneamente il color nero e castano, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene, come si vedrà dalle spiegazioni in varie lingue unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il color nero o castano.
 PADOVA, G. Merati parrochiere, Via Gallo N. 485 ed in tutte le capitali e principali provincie d'Italia, Francia, Inghilterra e Germania.
 Prezzo L. 5. Non si ricevono lettere, né gruppi, se non affrancati. 11 372

DE LEVA prof. G.
 Storia Documentata di Carlo V
 IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
 Lire 27 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lire 27

Premiata Fabbrica
Inchiostri - Ceralacche - Obbiadini
 PADOVA GIOVANNI ORGANO PADOVA
 744 Via Maggiore - Negozio e Fabbrica - Via Maggiore 744
 La sottoscritta Ditta già conosciuta per la vendita all'ingrosso nelle principali Città d'Italia ed all'Estero, dei suoi prodotti, offre al dettaglio a convenientissimi prezzi, le sue **Specialità d'Inchiostri** per Copialettra, Viola ad uso Praga - Violetto-nero uso Parigi, potendosi ottenere bellissime copie anche un mese dopo scritto. Offre pure **Inchiostri nero nerissimo** all'istante, nero economico per scuole, colorati finissimi da timbrare, indelebili per lingerie, perline per stoffe e tinte per rigatori. **Ceralacche** finissime, da commercio, uffici, dogane e per bottiglie. **Spolveri** colorati e naturali. **Obbiadini e Scaletine** per medicine.
 GIOVANNI ORGANO

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 10 marzo 1877

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova					
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA				
I	misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretta 1,15 a.	4,25 a.	II	misto 11,58 a.	12,10 p.	misto 6,05 a.	6,30 a.		
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	6,25 a.	7,45 a.	7,45 a.	III	misto 11,58 a.	12,10 p.	da Rovigo 4,05 a.	9,22 a.	III	diretto 2,05 p.	5,00 p.	omnibus 5,00 p.	5,00 p.		
III	misto 6,20 a.	8,10 a.	8,35 a.	9,34 a.	9,34 a.	IV	omnibus 5,42 a.	10,15 a.	omnibus 5,00 p.	9,22 a.	IV	omnibus 5,42 a.	10,15 a.	diretto 12,40 p.	3,50 p.		
IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.	11,43 a.	V	diretto 9,17 a.	12,10 a.	omnibus 3,15 p.	5,17 p.	V	diretto 9,17 a.	12,10 a.	omnibus 3,15 p.	5,17 p.		
V	3,31 a.	10,53 a.	diretto 12,55 p.	1,55 p.	1,55 p.	Mestre per Udine				Udine per Mestre							
VI	2,10 p.	3,30 p.	omnibus 1,10 a.	3,30 p.	3,30 p.	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE							
VII	diretto 4,00 a.	5,00 a.	4,10 a.	5,30 p.	5,30 p.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.	5,22 a.							
VIII	omnibus 6,52 a.	7,45 a.	5,35 a.	6,53 p.	6,53 p.	II	10,49 a.	2,45 p.	misto da 6,10 a.	8,51 a.							
IX	omnibus 8,00 a.	9,28 a.	7,50 a.	8,53 p.	8,53 p.	III	diretto 5,15 p.	8,24 a.	Conegliano omnibus 6,05 a.	10,16 a.							
X	omnibus 9,25 a.	10,45 a.	misto 11,00 a.	12,35 a.	12,35 a.	IV	misto 6,10 a.	8,40 a.	diretto 9,44 a.	12,57 p.							
						V	omnibus 10,55 a.	2,24 a.	omnibus 3,35 p.	7,52 p.							
Padova per Verona				Verona per Padova				ROVIGO-ADRIA				ROVIGO-LEGNAGO					
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Stazioni	511 omnib. 1,2 e 3	513 omnib. 1,2 e 3	515 omnib. 1,2 e 3	Stazioni	512 omnib. 1,2 e 3	514 omnib. 1,2 e 3	516 omnib. 1,2 e 3	Stazioni	501 omnib. 1,2 e 3	503 omnib. 1,2 e 3	505 omnib. 1,2 e 3
I	omnibus 6,45 a.	9,15 a.	omnibus 5,08 a.	7,32 a.	7,32 a.	da Padova arr.	9,15 a.	3,11 p.	7,44 p.	da Legnago par.	5,17 a.	12,30 p.	5,35 p.	da Padova arr.	9,15 a.	3,11 p.	7,44 p.
II	diretto 9,43 a.	11,34 a.	11,38 a.	1,50 p.	1,50 p.	da Bologna arr.	7,46 a.	2,27 p.	7,30 p.	Villabartolomea par.	5,34 a.	12,44 p.	5,45 p.	da Bologna arr.	7,46 a.	2,27 p.	7,30 p.
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 a.	6,44 a.	Rovigo par.	9,30 a.	3,25 p.	8,00 p.	Castagnaro par.	5,49 a.	12,54 p.	5,58 p.	Rovigo par.	9,30 a.	3,25 p.	8,00 p.
IV	omnibus 7,03 a.	9,35 a.	omnibus 5,20 p.	7,49 a.	7,49 a.	Costa par.	9,46 a.	3,41 p.	8,25 p.	Badia par.	6,13 a.	1,10 p.	6,14 p.	Costa par.	9,46 a.	3,41 p.	8,25 p.
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 a.	3,04 a.	3,04 a.	Fratte par.	9,58 a.	3,52 p.	8,38 p.	Lendinara par.	6,42 a.	1,30 p.	6,33 p.	Fratte par.	9,58 a.	3,52 p.	8,38 p.
						Lendinara par.	10,13 a.	4,05 p.	8,38 p.	Badia par.	7,20 a.	1,45 p.	6,45 p.	Lendinara par.	10,13 a.	4,05 p.	8,38 p.
						Badia par.	10,33 a.	4,24 p.	9,25 p.	Costa par.	7,47 a.	1,56 p.	6,56 p.	Badia par.	10,33 a.	4,24 p.	9,25 p.
						Castagnaro par.	10,48 a.	4,39 p.	9,45 p.	Rovigo par.	7,35 a.	2,10 p.	7,40 p.	Castagnaro par.	10,48 a.	4,39 p.	9,45 p.
						Villabartolomea par.	11,01 a.	4,51 p.	10,00 p.	per Bologna par.	9,20 a.	3,16 p.	7,24 p.	Villabartolomea par.	11,01 a.	4,51 p.	10,00 p.
						Legnago par.	11,10 a.	5,00 p.	10,12 p.	per Padova par.	7,52 a.	2,33 p.	7,53 p.	Legnago par.	11,10 a.	5,00 p.	10,12 p.
VICENZA-THIENE-SCHIO				TREVISO-CASTELFRANCO													
Partenze da Schio	5,20 a.	8,48 a.	5,38 p.	Partenze da Vicenza	7,20 a.	3,45 p.	8,20 p.	Partenze da Treviso	7,50 a.	12,35 p.	7,40 p.						
Arrivo a Thiene	5,35 a.	9,06 a.	5,53 p.	Arrivo a Dueville	7,22 a.	4,13 p.	8,42 p.	Arrivo a Paese	8,20 a.	12,47 p.	7,52 p.						
Partenze da Thiene	8,40 a.	9,12 a.	5,58 p.	Partenze da Dueville	7,28 a.	4,18 p.	8,46 p.	Partenze da Paese	8,30 a.	12,48 p.	7,53 p.						
Arrivo a Dueville	5,55 a.	9,30 p.	6,13 p.	Arrivo a Thiene	7,42 a.	4,36 p.	9,02 p.	Arrivo ad Istrana	8,43 a.	12,58 p.	8,30 p.						
Partenze da Dueville	6,00 a.	9,35 a.	6,18 p.	Partenze da Thiene	7,47 a.	4,42 p.	9,07 p.	Partenze da Istrana	8,45 a.	1,00 p.	8,50 p.						
Arrivo a Vicenza	6,22 a.	10,03 a.	6,40 p.	Arrivo a Schio	8,02 a.	5,00 p.	9,22 p.	Arrivo ad Albaredo	8,27 a.	1,12 p.	8,47 p.						
								Partenza da Albaredo	8,28 a.	1,13 p.	8,48 p.						
								Arrivo a Castelfranco	8,40 a.	1,25 p.	8,30 p.						

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA
PRINCIPII DI PROSODIA
 e metrica latina
 e Prosodia metrica italiana
 del prof. RICCOBONI
 Lire 1.50 - in-12 - Lire 1.50.
GEMMA A. M.
FISIOLOGIA ED IGIENE
 del contadino di Lombardia e del Veneto
 Lire 1 - in-12 - Lire 1

Pertile prof. Giambattista
ELEMENTI
 DI
Diritto Internazionale Moderno
 per servire alla scuola
 Padova, Tip. Sacchetto - I vol. in-8. - Lire 6

FEDERICO INGEGNERE GABELLI
IL RISCATTO
 DELLE FERROVIE
 Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
 in-8 - Lire 25

Prem. ta Tipografia
 editrice
F. Sacchetto - Via Servi
 fornita di **MACCHINE CELERI**, dell'Officina **Marinoni** in Parigi, e **CARATTERI** di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.
 Viglietti da visita
 Opuscoli per Nozze
 Indirizzi
 Padava Via Servi
 Lettere di Porto
 Pubblicazioni periodiche
 Avvisi
 Tiroli di Prestito
 Tabelle ad uso ufficio
 Fatture

TESTI UNIVERSITARI
 PUBLICATIONI
DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA
 BELLAVITE prof. L. - Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.-
 Id. - Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° 5.-
 CORNEWAL LEVIS - Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti - Padova in 12 2.-
 FAVARO prof. A. - L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei momenti di Amaler. - Padova 1872 1.50
 Id. - Lezioni di Statica Grafica, con tavole. Padova 1877, in 8° 10.-
 KELLER prof. A. - Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12° 2.50
 MONTANARI prof. A. - Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° 5.-
 ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale - Padova 1870 6.-
 ROSSETTI prof. F. - Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure 3.-
 SACCARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. II° edizione. Padova, 1874 3.-
 SANTINI prof. G. - Tavole dei Logaritmi preceduta da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. III° edizione. - Padova 8.-
 SCHUPFER prof. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 10.-
 Id. - La Famiglia secondo il Diritto Romano - Padova, 1876, in 8°, vol. 1° 6.-
 TOLOMI prof. G. P. - Diritto e procedura penale. III° edizione. - Padova 1875 8.-
 TURAZZA prof. D. - Trattato d'Idrometria e d'Iraulica pratica. II° edizione. - Padova, 1868 10.-
 Id. - Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 2.-
 Id. - Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 6.-

DIZIONARIO
 DI
GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
 compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
 professori parrucchi nella R. Università di Padova
 RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875
 Padova 1877 - Tipografia Sacchetto
 Pubblicato il fasc. 5, it. Lire UNA

D. ANTONIO TONZIG
 Trattato dei veri ed essenziali
ELEMENTI DI ECONOMIA POLITICA
 Tip. del Seminario, Padova 1877. - L. 3.
TRATTATO DELLA
VERA SCIENZA DEL COMMERCIO
 dei Privati e dello Stato
 Tipografia del Seminario, Padova 1876. - Lire 6.